



L'INFORMAZIONE

DI PARMA



L'INFORMAZIONE DI RETE S.p.A. Direzione e Redazione Parma via Dei Mercanti, 16/A cap. 43100 Tel. 0521/993696 fax 0521/941553
E-mail: redazione@informazione.com; Pubblicità EDI 7, via dei Mercanti 16/A, 43100 Parma, tel. 0521/941553; commercial@informazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCH 30

Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2008 - ANNO IV NUMERO 42

€ 1,00

«In Senato il centrodestra urlava e basta»

Politico e giornalista la lezione di Colombo

Ironico, pungente e preparato. Si presenta così Furio Colombo al pubblico numeroso giunto ieri all'università. Non una lezione a studenti, ma un'esperienza di vita raccontata: quella del giornalista. Il suo mestiere. Che ha tradotto nei libri scritti nella sua lunga carriera iniziata a Torino dopo un concorso in Rai. Passarono in due: lui e Umberto Eco. Da allora ha girato il mondo per giornali e televisioni. Parlando inglese e seguendo le guerre. Quella del Vietnam, soprattutto. Poi il ritorno a casa, ma l'America gli è rimasta nel cuore. La cita spesso per fare paragoni fra i media italiani e quelli d'Oltreoceano. Tutto questo Colombo lo ha detto perché invitato a parlare del suo ultimo libro "Post giornalismo. Notizie sulla fine delle notizie". All'incontro, «il primo di una lunga serie» ha spiegato Paolo D'Agostino coordinatore dell'associazione studentesca Udu, erano presenti Paolo Bertoletti e Emilio Miceli rispettivamente della Cgil locale e nazionale, Roberto Natale presidente del Fnsi e il giornalista Maurizio Chierici in veste di moderatore.

Poche parole per Colombo sulla situazione partitica italiana. Solo accenni al «berlusconismo culturale diverso e più dannoso del berlusconismo politico». Una sorta di piaga sociale che, stando alle sue parole, sta penetrando nell'ambito della vita di ognuno. Attraverso la televisione, ovviamente. Chiari ac-



Furio Colombo, politico e giornalista

cenni al conflitto d'interessi, «in questi due anni non si è riusciti a fare leggi serie. La minoranza - parlando questa volta da senatore uscente - non faceva altro che urlare dalle nove di mattina fino a poco prima dell'inizio delle partite alla sera. Nessun dibattito costruttivo, solo l'obiettivo di mandare a casa questo Governo». Il resto è lezione di stile. Di giornalismo. Lui che ora è editorialista del *l'Unità*. Ma non fa pubblicità né del libro, né del giornale. Una penna vecchio stampo. Con il dente avvelenato, certo, ma sicuramente preparato e realista. Chiude l'ora di dibattito con una battuta alla Obama. O meglio, alla Veltroni: «Si può fare... quello che dobbiamo pensare adesso». E chi vuol intendere, intenda. Con tanti auguri al centrodestra. (f. s.)